

# "Per Comodo Degli Architetti Studiosi" : la bibliografia architettonica di Angelo Comolli

Autor(en): **Lenza, Cettina**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Scholion : Bulletin**

Band (Jahr): **9 (2015)**

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-719967>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

“PER COMODO DEGLI ARCHITETTI STUDIOSI”  
LA BIBLIOGRAFIA ARCHITETTONICA DI ANGELO COMOLLI

Cettina Lenza

L'impresa editoriale varata da Angelo Comolli nel 1788, proseguita fino al 1792<sup>1</sup> e interrotta per la sua prematura morte nel 1794, è stata prevalentemente considerata dagli studiosi quale silloge bibliografica e preziosa fonte di notizie su autori e opere. Non è mancato, tuttavia, chi abbia saputo cogliere in essa “un progetto complesso di riordino di saperi, che dovrebbero confluire nell'architettura civile”<sup>2</sup> in quella fase, inaugurata negli ultimi decenni del Settecento, in cui affondano le radici della modernità, cruciale per la definizione della figura dell'architetto e delle competenze utili per la sua formazione.

Per meglio comprendere l'ambizioso “sforzo epistemologico”<sup>3</sup> sotteso alla *Bibliografia* è risultato necessario riesaminarne la struttura e ricostruirne la genesi, innestandola anzitutto sulla lacunosa biografia dell'autore, sinora essenzialmente fondata sulle poche informazioni forniteci dal fratello, il prete avvocato Fermo Comolli, addetto alla Curia Arcivescovile di Torino (fino al 1796) e poi bibliotecario dell'Università di Pavia (1796–1798), che si era riproposto di completare la pubblicazione dell'opera. Dalla sua testimonianza<sup>4</sup> si evince che Angelo, nato nel 1760 a Stradella (passata nel 1748 nei territori dei Savoia, a seguito della pace di Aquisgrana), tranne viaggi e rari ritorni in patria, avrebbe risieduto stabilmente a Roma come pensionato del re di Sardegna e canonico di Santa Maria ad Martyres (Pantheon).<sup>5</sup> Per la fase di permanenza nell'Urbe dall'inizio degli anni Ottanta<sup>6</sup> possono adesso aggiungersi alcuni ulteriori elementi, a partire dall'incarico di segretario dell'influente Antonio Casali, cardinale diacono proprio di Santa Maria ad Martyres e prefetto del Buon Governo,<sup>7</sup> che si estende, in virtù delle sue conoscenze letterarie e artistiche, a un utile supporto negli interessi antiquari ed eruditi.<sup>8</sup> A conferma della dimestichezza stabilita con il porporato, sempre Comolli ne cura, dopo la morte nel 1787, la vendita della biblioteca privata per conto del nipote, Giuseppe Muti Papazzurri già Casali, canonico di San Pietro in Vaticano e ponente del Buon Governo, selezionando le edizioni più pregiate<sup>9</sup> ed escogitando persino una lotteria libraria per collocare sul

mercato i rimanenti volumi.<sup>10</sup> Grazie al credito acquisito, nel 1788 riceve la lusinghiera proposta di segretario di Giuseppe Garampi, prefetto degli Archivi Vaticani, nunzio apostolico e dal 1785 cardinale,<sup>11</sup> per poi accettare quella di aio dei nipoti di monsignor Francesco Pignatelli dei Duchi di Monteleone, maestro di Camera di Pio VI.<sup>12</sup>

Il dato più significativo per la stesura della *Bibliografia* resta comunque il ruolo di probibliotecario della Biblioteca Imperiali, rivestito parallelamente fin dai primi anni romani,<sup>13</sup> che gli consente di affinare le sue attitudini (“il genio, ch’io ho sempre avuto per le cose bibliografiche”) al contatto con “una copiosa sceltissima raccolta di libri”<sup>14</sup>. Impiantata originariamente in tre stanze all’ultimo piano di palazzo Niccolini, già Del Bufalo Cancellieri, residenza del cardinale Giuseppe Renato Imperiali in piazza Colonna, dopo la morte di quest’ultimo nel 1737 la biblioteca era stata temporaneamente allocata in un palazzetto di via de’ Portoghesi, per essere trasferita più decorosamente, dopo il 1752, in cinque ambienti al piano terra di Palazzo Bonelli (poi Valentini) nella piazza dei SS. Apostoli, dove, per disposizione testamentaria del fondatore, era rimasta aperta “a beneficio del pubblico”.<sup>15</sup> Tuttavia, all’epoca dell’ingaggio di Comolli, essa registrava l’ultima fase di quell’irreversibile declino, determinatosi a partire dal 1763, anno della scomparsa sia del cardinale Giuseppe Spinelli, nipote dell’Imperiali e fidecommissario della prestigiosa raccolta libraria, sia del prefetto della biblioteca, l’abate Costantino Ruggeri, durante la quale, dopo la regolare nomina a bibliotecario dell’abate Cesareo Giuseppe Pozzi, erano intervenuti incarichi sostitutivi, che assicurassero comunque, sebbene in maniera limitata, la fruizione degli studiosi. Dalle lettere di Comolli sappiamo che nel 1787 la biblioteca era ancora consultabile due mattine alla settimana,<sup>16</sup> venendo, dopo poco, smembrata e alienata dagli eredi (nel 1793 e nel 1796 ne furono redatti i cataloghi a stampa per la vendita).

Coerentemente alle sue inclinazioni, Comolli ci appare a sua volta bibliofilo e collezionista, non solo mettendo insieme quella “scelta, quasi compiuta, invidiabil raccolta [...] degli Storici delle Belle Arti” ricordata dai contemporanei e riflessa nella *Bibliografia*,<sup>17</sup> comprese circa 200 lettere autografe di celebri letterati, per la maggior parte viventi, da lui “gelosamente” custodite,<sup>18</sup> ma inserendosi in una circolazione di rari codici, come si evince da altre sue opere, pubblicate o solo programmate, quali la discussa *Vita inedita di Raffaello da Urbino, illustrata con note*, impressa nel 1790 e riedita accresciuta nell’anno successivo,<sup>19</sup> desunta da un presunto manoscritto cinquecentesco speditogli da Milano,<sup>20</sup> e, sempre nel 1790, il progetto, naufragato,

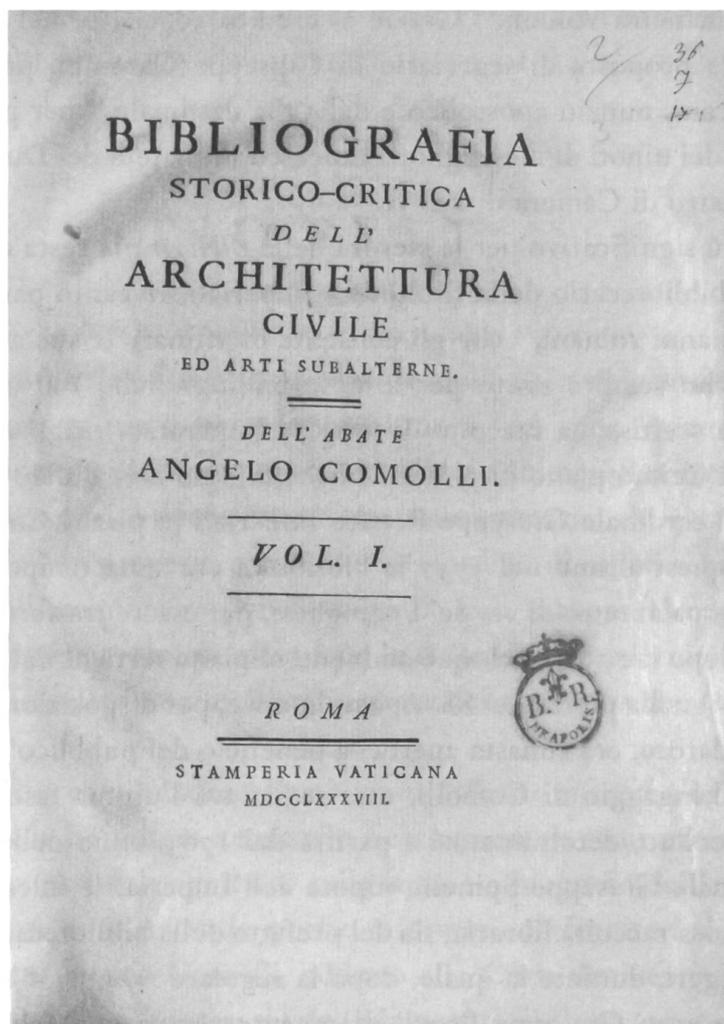


Fig. 1: Angelo Comolli, *Bibliografia storico-critica dell'Architettura civile ed arti subalterne*, vol. I, Roma: Stamperia Vaticana 1788, frontespizio

di una nuova edizione critica delle *Satire* di Salvator Rosa, sulla base di un codice manoscritto con annotazioni di Anton Maria Salvini e la vita dell'autore, corredato da alcuni disegni autografi, del quale era fortunatamente entrato in possesso.<sup>21</sup>

Agevolato nelle ricerche dal suo impiego, ma anche infaticabile frequentatore delle altre grandi biblioteche romane (la Vaticana, la Corsiniana, la Casanatense, l'Angelica, la Vallicelliana, puntualmente citate), attento lettore di cataloghi italiani e stranieri, esploratore di polverosi archivi "in una confusione di carte, e di nidi di sorci"<sup>22</sup>, Comolli inizia a lavorare alla *Bibliografia* nel dicembre del 1785, per giungere nell'agosto del 1788 a pubblicare il primo volume con i torchi di Angelo Salvioni, stampatore vaticano, (fig. 1)

dopo aver vagheggiato di affidarne l'impressione addirittura a Giambattista Bodoni.<sup>23</sup> Ideazione e stesura dell'opera si incrociano così con la permanenza a Roma di Andrea Memmo quale ambasciatore della Repubblica di San Marco presso lo Stato Pontificio, dalla primavera del 1783 al suo definitivo rientro a Venezia nell'autunno del 1786, dopo la nomina a procuratore (intervenuta il 2 luglio del 1785). In questi tre anni dovettero stabilirsi rapporti piuttosto intensi tra il giovane abate, ben accreditato per le sue competenze bibliografiche, e il maturo diplomatico, che, su sollecitazioni ricevute nei circoli culturali dell'Urbe, si accingeva a divulgare in nuova forma il pensiero di Lodoli.

A riprova della necessità di avvalersi di collaborazioni erudite, lo stesso Memmo menziona il padre somasco veneto Sebastiano Alcaini, all'epoca a Roma presso il Collegio Clementino, lasciato nel 1786 per insediarsi, il 24 marzo, quale vescovo di Belluno, figura autorevole negli ambienti pontifici, come prelato domestico e assistente al soglio di Pio VI, e ben nota in quelli dell'Arcadia, alla quale partecipa con il nome di Crisalmo Eleo, dedicando proprio a Memmo una raccolta poetica comprendente anche alcune sue ottave pubblicata in occasione di una festa pastorale del 1785.<sup>24</sup> Definito da Memmo “soggetto di somma capacità e mio amicissimo”<sup>25</sup>, Alcaini avrebbe collaborato a reperire “una somma quantità di libri di vario tempo e di varie nazioni” necessari al progetto di Memmo, concepito inizialmente in forma più ampia, vale a dire integrando l'esposizione dei principi lodoliani con una “ristretta idea della storia architettonica” che, supplendo al vuoto di Vitruvio, avrebbe dovuto dimostrare come l'arte edificatoria non derivasse dall'imitazione della capanna lignea, ma avesse le sue origini nella pietra, presso gli egizi e gli etruschi. Proposito poi abbandonato allorché Memmo ebbe modo di leggere in anteprima la *Lettera sull'origine, ed antichità dell'architettura* indirizzata da Paolo Antonio Paoli a Carlo Fea, e da questi inserita nel terzo volume della traduzione italiana “corretta e aumentata” della *Storia delle Arti del Disegno presso gli Antichi* di Winckelmann (Roma: Stamperia Pagliarini 1784), che lo esonerava da un simile compito per la sostanziale aderenza alle concezioni di Lodoli.<sup>26</sup> In ogni caso, l'iniziativa di Memmo restava ancorata a un dovizioso apparato bibliografico, per il quale non possono escludersi altri apporti,<sup>27</sup> tra cui quello di Comolli che, per sua dichiarazione, redige almeno l'“indice copioso” degli autori e delle cose più notabili, e gran parte dell'errata corrige della ristampa della prima edizione degli *Elementi dell'architettura lodoliana, Parte prima, con alcune notizie spettanti alla vita, e studj del P. Carlo Lodoli Minore osservante*, apparsa con il mutato titolo di *Elementi*

dell'architettura lodoliana, o sia l'arte del fabbricare con solidità scientifica, e con eleganza non capricciosa, libri due (Roma: Stamperia Pagliarini 1786).<sup>28</sup>

Più ampi ed espliciti, invece, i debiti del nostro nei confronti di Memmo. Nella *Lettera dell'autore ad un'amico*, introdotta come premessa al primo volume della *Bibliografia*, Comolli dichiara infatti di aver intrapreso l'opera "mercé le premurose, e replicate insinuazioni del virtuosissimo, e culto cavalier procurator di S. Marco D. Andrea Memmo, ambasciatore in quel tempo della sua serenissima Repubblica a questa S. Sede"<sup>29</sup>; e più avanti lo elogia come mecenate dei letterati, affermando di averne ricevuto "l'idea della presente Bibliografia, i lumi più importanti per raccoglierla, e i soccorsi più necessarj per compirla"<sup>30</sup>. In quanto ispiratore della *Bibliografia*, Memmo potrebbe aver incoraggiato Comolli a fornire non solo una ricognizione bibliografica su una pubblicistica divenuta assai ampia, ma anche uno strumento che, come afferma lo stesso autore, con la guida di un abile precettore, giovasse a formare un perfetto architetto. A propria volta, Memmo aveva fatto dono all'Accademia di San Luca, all'atto della sua nomina ad accademico d'onore nel 1785, di una copia del *Piano generale per una Accademia sopra le belle arti del Disegno*<sup>31</sup> redatto alla fine del 1758 come proposta di riforma dell'Accademia di Venezia su richiesta di uno dei tre provveditori agli Studi di Padova, Francesco Lorenzo Morosini. In particolare, di fronte alla disastrosa imperizia nelle costruzioni, manifestata dai frequenti crolli, nel *Piano* si valorizzava l'architettura 'positiva' o 'statica' prevedendo, per gli architetti, una apposita scuola ripartita in quattro annualità, con i seguenti insegnamenti: al I anno, Aritmetica pratica, Geometria pratica e Scienza delle sezioni coniche, insegnamento utile per la stereotomia; al II anno, Statica, Meccanica, Idrostatica e Idraulica; al III anno, principi di architettura; al IV anno, lettura di Vitruvio. La forte presenza di materie scientifiche e applicate a vantaggio della firmitas può considerarsi un lascito del funzionalismo lodoliano, in quegli anni rinverdito nell'attenzione di Memmo dalla trattatistica francese.

D'altro canto, l'influenza di Memmo, sebbene non nominato, traspare fin dal manifesto diramato dalla Biblioteca Imperiali il 2 ottobre 1786 e indirizzato "Agli amatori l Delle belle Arti", (fig. 2) dove l'autore annunciava l'opera che si preparava a "dare alla luce per comodo degli architetti studiosi, e ad insinuazione di un soggetto distinto, che versato nello studio di questa parte della matematica ne ha conosciuto l'utile ed il bisogno".<sup>32</sup> La motivazione che è alla base del progetto è affermata con forza: "Non si sa ancora quanti scrittori, e di qual pregio da Vitruvio in qua vanti la nobil arte



Fig. 2: Angelo Comolli, manifesto Agli amatori | Delle belle Arti, Roma, 2 ottobre 1786, allegato alla lettera indirizzata a Girolamo Tiraboschi datata Roma 25 ottobre 1786 (Biblioteca Estense Universitaria di Modena, ms. it. 873 = a.L.8.16)

di fabbricare”; esigenza non soddisfatta dai “succinti, e non esatti cataloghi” a disposizione, che “non potranno mai appagare la curiosità, e il desiderio degli eruditi”, come quello dell’Orlandi, inserito quale supplemento nelle varie edizioni dell’*Abecedario Pittorico* ... (Bologna: Pissarri 1704, di molto arricchito nell’edizione fiorentina del 1776), costellato di inesattezze, errori e lacune, e del Wolff (la bibliografia contenuta negli *Elementa Matheseos Universae*, Brandeburgo 1710; quinta edizione Verona: Ramazzini 1746), ma anche, più recentemente, del Gastelier de la Tour, il cui *Catalogue des livres necessaires aux architects*, pubblicato in appendice al *Dictionnaire étymologique*

*des termes d'architecture* (Paris: La Veuve Pissot/Sebastien Jorry/Duchesne 1753), si limitava, in realtà, a una breve lista di libri d'arte, analoga ai cataloghi dei librai, senza giustificare la loro utilità. Rispetto a simili precedenti, stigmatizzati come “frivolezze”, Comolli può a buon diritto rivendicare l'originalità del suo programma di fornire, non un semplice elenco, ma un catalogo ragionato, nel quale riportare, accanto ai dati bibliografici estesi alle varie edizioni e riscontrati direttamente sugli esemplari, una sintesi del contenuto, cenni sulla vita dell'autore e le principali recensioni apparse sulla stampa, accompagnate da propri giudizi, nonostante egli protestasse in più occasioni di porsi come semplice “relatore”, non possedendo “il criterio di un prudente amatore delle Arti, né la sagacia di un buon conoscitore”.<sup>33</sup> Novità colta immediatamente dal Garampi, convinto esponente dell'erudizione storico-critica della scuola muratoriana:

“Già dai fogli letterarj di Roma avevo rilevata l'importanza dell'Opera, di cui [stess'ella osa di] arricchire il Pubblico, e l'utilità della distribuzione ch'ella ha giudiziosamente ideata in una materia ben vasta e complicata: onde nol tanto sia una semplice nomenclatura di libri come altri hanno fatto e fanno comunemente in simili argomenti, ma anche serva di manuduzione a tutti quegli che si consacrano allo studio dell'Arte”.<sup>34</sup>

E l'apprezzamento si conferma dopo la lettura del primo volume:

“Il metodo che ha ella addottato, di ragionarsi cioè sopra ciascun libro e di portarne anche un critico giudizio, è appunto l'ottimo nella Storia di qualunque Arte o Facoltà, ed è insieme utilissimo a supplire ai bisogni degli studiosi non con[ten]ti per lo più di copia di libri che vedono citarsi, e dei quali non è possibile, mediante i soli nudi cataloghi, prendere giusta idea. Sicché mi rallegro di nuovo con Lei, per la grand'opera intrapresa: e la dico grande in riflesso specialmente [di] amendue i vasti e laboriosi oggetti ch'ella si è proposti, cioè tanto della Parte scientifica, che della storica e bibliografica. Moltissimi hanno praticato sul secondo: ben pochi che vi abbiano riunito anche il primo o toccatolo a dovere; ma forse niuno, che nella vasta estensione di simili argomenti, abbia sì solidamente combinato l'uno coll'altro”.<sup>35</sup>

Comolli è ben consapevole della vastità e difficoltà del suo piano, che, come annunciato nel manifesto, prometteva di abbracciare “tuttociò, che si è scritto nel genere edificatorio teorico-pratico; 1.º relativamente alle opere

elementari; 2.° a tutto ciò, che si è scritto universalmente; 3.° ai trattati, che non si estendono, che a qualche parte; 4.° alle descrizioni calcografiche di ogni genere, di ogni tempo, e di ogni luogo”. Programma reso più complesso dall’intento di estendere la bibliografia agli scrittori viventi,<sup>36</sup> seguendone tempestivamente la produzione e i successivi aggiornamenti, anche mediante un corposo supplemento, e inserendo correzioni alle inevitabili imprecisioni. Pertanto, con l’avviso del 1786, in luogo di promuovere l’associazione all’opera,<sup>37</sup> l’autore lanciava un appello a “tutti i letterati, gli amatori delle belle arti, e gli architetti eruditi” perché contribuissero a ovviare alle mancanze d’informazione, dovute sia alla giovane età che all’estraneità della sua professione, col segnalargli le notizie opportune tramite “letterarie corrispondenze”, promettendo “a tutti quelli, che mi favoriranno di attestar pubblicamente la loro gentilezza, e la mia riconoscenza”.<sup>38</sup>

Della fitta rete epistolare così stabilita dà conto Comolli stesso nella *Bibliografia*,<sup>39</sup> non solo menzionando le missive di riscontro o riportandone, nel testo o in nota, ampi brani, ma inserendo nella citata *Lettera dell’autore ad un’amico* datata 3 giugno 1788 un lungo elenco delle sue “obbligazioni”, che evidenzia l’intenso confronto intervenuto nei quasi due anni trascorsi dalla diffusione del manifesto all’impressione del primo volume della parte prima, che pure si pretendeva, nel 1786, di avere già “compita, e pronta per la stampa”. Assai esiguo, rispetto alle dimensioni dell’impresa, il numero degli architetti, differenti per provenienza, ma accomunati da illuministici intenti pedagogici: attivi in ambienti romani, come Girolamo Masi, la cui *Teoria, e pratica d’Architettura Civile per istruzione della gioventù specialmente Romana*, apparsa nel 1788 presso Antonio Fulgoni, verrà lodata come “una delle raccolte architettoniche le più ben fatte e le più utili”, che fornisce al nostro un catalogo manoscritto di libri di belle arti, e il senese Leonardo de’ Vegni, subentrato in quell’anno a Onofrio Boni come responsabile per la sezione architettonica delle *Memorie per le belle Arti* e curatore della quarta edizione, corretta e accresciuta, del *Manuale d’Architettura* di Giovanni Branca (Roma: Monaldini 1783); il perugino Baldassarre Orsini, autore *Della geometria e prospettiva pratica* (Roma: per Benedetto Franzesi 1771-1773), che in una lunga lettera dà conto di tutti i propri scritti, editi e inediti,<sup>40</sup> e più tardi, durante la sua direzione, favorirà la nomina di Comolli a socio dell’Accademia del Disegno di Perugia;<sup>41</sup> i napoletani Emanuele Ascione, ingegnere militare, promotore di un’opera, rimasta inedita, *De’ migliori Monumenti di Napoli* additati a esempio per una riforma del gusto,<sup>42</sup> e Vincenzo Lamberti, che “volle occuparsi sempre delle scienze”, segnalato per la *Statica degli edifici* (Napoli:

presso Giuseppe Campo 1781) e per *La regolata costruzione de' teatri* (Napoli: presso Vincenzo Orsini 1787), i quali gli forniscono resoconti e ragguagli su alcuni manoscritti e opere a stampa di scrittori soprattutto partenopei.

Ben più folto il numero dei letterati ed eruditi, a partire da personaggi di rilievo dell'Urbe come Giuseppe Antonio Reggi, prefetto della Biblioteca Vaticana presso la quale facilita le ricerche del nostro, e i collezionisti Stefano Borgia, celebre per il suo museo di antichità e manoscritti copti a Velletri, e il citato Giuseppe Muti Papazzurri già Casali, erede e continuatore del museo di famiglia,<sup>43</sup> che fu anche revisore dell'opera assieme al padre Paolo Antonio Paoli, autore delle dissertazioni che precedono le tavole delle *Rovine della città di Pesto detta ancora Posidonia* (Roma: nella Stamperia Pagliarini 1784) all'origine della nota 'querelle' con Onofrio Boni commentata con ironia dallo stesso Comolli.<sup>44</sup> Una frequentazione personale dovette stabilirsi con "l'erudito, e diligente" cavaliere Séroux d'Agincourt, all'epoca intento, nella sua casa sul Pincio, alla raccolta dei materiali per l'*Histoire de l'art par les monumens ...*, che segnala o procura al nostro alcuni testi francesi, e con il piemontese Guglielmo della Valle, minore conventuale, dal 1783 nel convento dei SS. Apostoli quale segretario e assistente generale dell'ordine, che qui pubblica, nel 1785 e 1786, il II e il III volume delle sue *Lettere Sanesi* (il primo era apparso a Venezia nel 1782), e prende parte all'*Arcadia*, come attesta un'orazione sulle vicende dell'arte cristiana recitata nel marzo 1788 ricordata da Comolli.<sup>45</sup> Così come un contatto diretto può ipotizzarsi anche con Pier Antonio Serassi, bergamasco, ma dal 1754 a Roma quale segretario di cardinali, dove dà alle stampe *La vita di Torquato Tasso* (Roma: nella Stamperia Pagliarini 1785).

A questi si uniscono numerosi corrispondenti esterni, come: Girolamo Baruffaldi juniore, autore del saggio bibliografico *Della Tipografia ferrarese dall'anno 1471 al 1500* (Ferrara: per Giuseppe Rinaldi 1777) e del *Comentario storico Della Biblioteca pubblica ferrarese* (Ferrara: per Giuseppe Rinaldi 1782), di cui Comolli cita diverse lettere; Annibale Mariotti, il medico, letterato e filologo autore delle *Lettere pittoriche perugine o sia ragguagli di alcune memorie istoriche riguardanti le arti del disegno in Perugia* (Perugia: Baduel 1788), importante tramite di Comolli nei suoi rapporti con l'Orsini;<sup>46</sup> Giovanni Fantuzzi, che alla data aveva già pubblicato i primi 5 dei 9 tomi delle *Notizie degli Scrittori bolognesi* (Bologna: nella Stamperia di S. Tommaso d'Aquino 1781-1794), e altri eruditi e bibliofili, quali Sebastiano Ranghiasi, che aveva licenziato *La vita di Gio. Francesco Lazzarelli autor della Cicceide* (Perugia: nella stamperia di Mario Riginaldi 1779), di cui possedeva una raccolta di lettere

inedite segnalate a Comolli, e Giovan Battista Clemente Nelli il giovane (*Saggio di Storia letteraria fiorentina del sec. XVII ...*, Lucca: appresso Vincenzo Giuntini 1759), che rende note al nostro una collezione di lettere pittoriche e una raccolta di disegni originali del Buonarroti e di Bramante, oltre ad alcuni manoscritti inediti, tutti presenti “nella sua privata sceltissima biblioteca”.

Nell’ampio novero dei corrispondenti spiccano comunque Jacopo Morelli, custode della Biblioteca di San Marco a Venezia, Girolamo Tiraboschi, prefetto dell’Estense di Modena, e il bolognese Vincenzo Corazza, all’epoca a Napoli come istitutore dei principi reali,<sup>47</sup> i quali, dopo la partenza di Memmo, divengono gli interlocutori privilegiati di Comolli. Nell’introduzione della *Bibliografia* la gratitudine maggiore è tributata a Corazza, per aver non solo fornito “lumi e [...] notizie”, ma “avuto la bontà di leggere tutto il MSS. del primo volume”, approvandolo e commentandolo; tuttavia, la corrispondenza attesta che il contatto, avvenuto dietro incoraggiamento di De Vegni, si stabilisce a partire dal giugno del 1787,<sup>48</sup> mentre i rapporti con i bibliotecari Morelli e Tiraboschi risalgono al 1786,<sup>49</sup> nella delicata fase di definizione dell’impianto dell’opera. Specie quest’ultimo implicava, infatti, l’inevitabile confronto con le specifiche competenze della *Bibliotheca*, considerata nella duplice e connessa accezione di fisica raccolta libraria e delle elaborazioni teoriche e metodologiche per il suo ordinamento. Lo stesso autore rivela l’iniziale intenzione di strutturare la *Bibliografia* alfabeticamente,<sup>50</sup> ma di avervi poi preferito, in quanto “più comoda e più utile”, la suddivisione per materie, individuando per l’unico soggetto, l’architettura civile, intesa come edificatoria, idraulica e mista, le quattro parti in cui avrebbe dovuto ripartirsi, vale a dire: l’architettura civile elementare (la sola pervenutaci) e quelle universale, particolare e infine calcografica e locale, a loro volta articolate in classi, capitoli, paragrafi e numeri.

Sulla rigorosa architettura del sistema dovette influire anzitutto l’esperienza della Imperiali per la quale, nel 1711, il bibliografo Giusto Fontanini aveva redatto, accanto al catalogo “secundum auctorum cognomina ordine alphabetico dispositus”, un catalogo sistematico “scientiarum et artium”, suddiviso in cinque classi – *Theologia, Jurisprudentia, Philosophia, Historia, Polymathia* – e in 62 sottoclassi (capita), ulteriormente articolate in paragrafi numerati, giungendo a oltre 1800 partizioni.<sup>51</sup> Ma un altro e più autorevole precedente si riferiva alla monumentale raccolta libraria del conte Heinrich von Büнау, ispiratore del catalogo (1750–1756) concepito non solo come strumento privato di consultazione, ma come guida bibliografica universale per gli studiosi,<sup>52</sup> organizzato dal bibliotecario e bibliografo Johann Michael



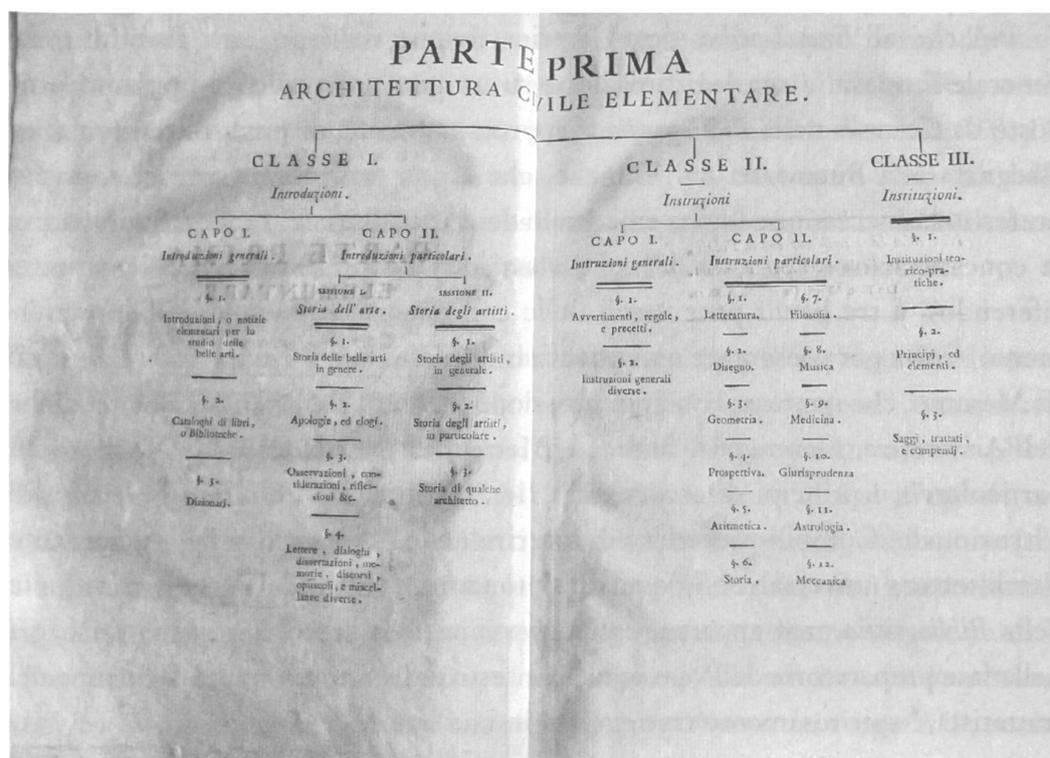


Fig. 4: Angelo Comolli, Bibliografia storico-critica dell'Architettura civile ed arti subalterne, vol. 1, Roma: Stamperia Vaticana 1788, tavola con la ripartizione della Parte Prima. Architettura civile elementare

sostanzialmente confermato nello schema pubblicato due anni dopo. Tra i lievi discostamenti riscontrabili in quest'ultimo vanno segnalati il rimando all'architettura nelle "Introduzioni particolari", portate anche da 3 a 4 nella Sessione 1, e soprattutto il più articolato sistema dendritico delle "Istruzioni particolari", limitate, nella previsione iniziale, a sole 6 categorie, a partire da "Statica, Meccanica e Macchine", seguita da "Aritmetica, Geometria e Misure, Prospettiva, Disegno, Istruzioni particolari diverse", per ascendere, nella versione finale, a 12, con la "Meccanica" traslata all'ultimo posto, a vantaggio della "Letteratura", e con l'aggiunta, ancora, di "Storia, Filosofia, Medicina, Musica, Astrologia". (Fig. 4) Che l'inserimento delle ulteriori materie costituisca una semplice concessione alla tradizione vitruviana lo dimostrano i brevi cenni in cui sono risolte rispetto alle "Istruzioni" "assolutamente architettoniche"; sicché l'elemento nuovo resta la presenza della "Meccanica", definita da Comolli – in sintonia con le posizioni di Lodoli-Memmo – "fondamento, e base della buona, e solida architettura", da lui integrata rispetto a Vitruvio, "se pur non vuoi dire, col Vossio, che *Vitruvius sub Geometria Staticen comprehendit*".<sup>54</sup>

Più che all'*Encyclopédie*, dove la tripartizione dell'apparato classificatorio generale fondava la sua legittimazione su un piano filosofico, l'impianto proposto da Comolli nella *Bibliografia* si approssimava alla disposizione sistematica assegnata alla *Bunaviana* dal Francke, che a una tassonomia artificiosa aveva preferito la successione logica e naturale dei vari ambiti del sapere. Soprattutto, la concatenazione sequenziale delle classi dell'architettura civile elementare, riferendosi a tre livelli progressivi delle conoscenze, e dunque dell'apprendimento, finiva per presentare non poche similitudini con il citato *Piano* elaborato da Memmo, che contemplava appunto, dopo le discipline scientifiche e tecniche dell'Aritmetica, Geometria, Statica e Meccanica (rientranti nelle "Istruzioni particolari"), i principi di architettura (le "Istituzioni") e infine la lettura di Vitruvio, che Comolli prevedeva di inserire nella "Parte seconda", riguardante l'architettura universale.<sup>55</sup> Su quest'ultimo tema, oggetto del successivo volume della *Bibliografia*, mai apparso, egli aveva iniziato a raccogliere i materiali già nella fase preparatoria dell'opera, nel contesto della nuova ondata di fortuna del trattatista,<sup>56</sup> spiritosamente tratteggiata in una lettera a Morelli:

"Non mi è nuova la notizia de' Commentarj del March. Poleni in Vitruvio, del quale più volte mi ha parlato l'Ecc.mo signor Procurator Memo, e so che il Sig.<sup>f</sup> Stratico sembra pigliarsi qualche gioco del Pubblico. Ella però non saprà, che qui in Roma vi è chi si dispera di questa gran dilazione, e di questa somma incertezza del pubblicarsi o non pubblicarsi i suddetti Commentarj. Esso è l'editore della *Storia delle arti* di Winckelmann, il quale [...] è intento a scartabellare tutti i Codici Vitruviani di queste Biblioteche per dare, siccome egli dice, un'edizione dei libri di Vitruvio la più compita, la più perfetta e la più opportuna per esserne inteso il senso, che, secondo lui, non è ancor stato inteso, e ch'egli si crede di ben intendere e far intendere. Voglia il Cielo, che la cosa non termini con qualche altra baioccata. Ma non è egli il solo, che si affanni, ed affatichi per illustrare l'oscuro senso vitruviano. In Ispagna il Sig.<sup>f</sup> Ortis, ch'è peggio del Sig.<sup>f</sup> Stratico, ne sta lavorando ad uno in lingua nazionale, e qui in Roma l'architetto pratico Sig.<sup>f</sup> Giansimoni ne prepara un altro con note pratiche ed istruttive. Evviva Vitruvio! Ha sempre dato da fare agli eruditi, ed agli artisti e dopo 17 secoli ancor non si capisce; speriamo nel sig. Fea, che ne schiarirà il tutto, e diraderà sì antiche e false ombre."<sup>57</sup>

E proprio alla ricerca delle edizioni vitruviane troviamo dedicato Comolli nel novembre del 1793, già tormentato a partire da febbraio dall'aggravarsi delle sue condizioni, come attesta la lettera inviata a Tiraboschi:

“Ristabilito da una serie noiosa di complicate indisposizioni parmi d’essere finalmente a portata per ripigliare l’antico mio lavoro bibliografico, onde continuarne l’edizione. Sono perciò qui sulle prime ad incomodare V.S. Ill. ma, acciocché al suo solito voglia coadiuvarmi, col favorirmi l’elenco delle edizioni Vitruviane, e de Mss. che esistono in cod.a sua Biblioteca Estense come già mi fece sperare nell’anno scorso [...]”.<sup>58</sup>

Tuttavia, rispetto al *Piano* di Memmo permane una differenza fondamentale, consistente nella presenza della classe delle “Introduzioni”. Tra queste, Comolli inserisce anzitutto la storia, in quanto “rappresenta essa in pochi tratti l’origine, le vicende, e lo stato di quella scienza che si propone, ne esamina i rapporti, ne palesa i difetti, ne scuopre i vantaggi, ed espone [...] alla mente del giovane studioso un bel quadro di ciò, che dee interessare la di lui applicazione”. Inoltre, in ossequio a una concezione estetica unificante, l’autore vi integra “*i più generali precetti delle tre arti sorelle pittura, scultura, e architettura, e delle altre minori, che vi hanno dei rapporti*”<sup>59</sup>, scelta sulla quale, appena divulgato il programma dell’opera, si sollevano prime obiezioni. Lo rivela Comolli stesso, rivolgendosi nell’ottobre del 1786 al Tiraboschi:

“Si pretende da alcuno, che nella Bibliografia degli Scrittori d’Architettura non debbano entrare quelli, che hanno trattato delle belle arti in generale, e in conseguenza anche dell’architettura. Secondo il mio piano, di cui mi prendo la libertà d’includergliene una copia relativamente alla parte elementare, questi Scrittori sono riferiti i primi, siccome lontani dal mio oggetto principale, ma non del tutto alieni. Aderendo all’opinione contraria io non dovrei dar luogo nella Biblioteca Architettonica né al Felibien, che ha trattato dei principj di tutte le belle Arti, né al Dizionario di Virloys, che sebbene porti il titolo di Dizionario d’Architettura, il meno che vi si tratti è appunto d’architettura; né alla Storia delle Arti di Winkelmann, né a quella degli Artisti del Vasari, del Baldinucci, ed altri. Ma io non capisco, come potrei dare una compita Biblioteca Architettonica senza riferir questi, ed altri consimili Scrittori, che secondo me ne formano una porzione interessante della parte elementare, cioè l’Introduzione allo studio dell’Architettura. Bramo da Lei in ciò un consiglio. Prima, che io stampassi l’incluso Manifesto, ognuno ha approvato il mio piano, ora alcuni pochi sotto la bandiera Francese, non si accordano in tutto. Ella col suo consiglio deciderà il contrasto, ed io gliene saprò buonissimo grado.”<sup>60</sup>

Evidentemente confortato dal parere di Tiraboschi, Comolli non recede dal suo proposito, ma sviluppa anzi la sezione delle “Introduzioni” al punto da impegnare 2 dei 4 volumi destinati alla parte elementare, in quanto il primo risulterà totalmente assorbito dalle “Introduzioni generali” (notizie per lo studio delle belle arti, cataloghi di libri o biblioteche, dizionari) e dalla Sessione I delle “Introduzioni particolari” (riguardante la *Storia dell'arte*), come egli stesso evidenzia alla vigilia dell'impressione:

“È vero, che il mio principale oggetto nella Bibliografia architettonica è quello di dar notizia de' libri, e degli scrittori d'architettura, ma quand'ella avrà la compiacenza di scorrerla troverà, che anche la pittura, la scultura, ed altre arti subalterne hanno moltissimo luogo nel mio catalogo. In fatti il primo volume, che lo stampatore promette di darmi finito in questo mese, e che non mancherò di sottopor subito all'ottimo suo giudizio, altro non contiene, che notizie di libri appartenenti alle belle arti in genere. Io non mi farò un carico di parlare *ex professo* delle opere pittoriche, e statuarie, ma se altri avrà la pazienza, e la buona volontà di far relativamente ad esse quello, ch'io cerco di fare circa le opere architettoniche, avrò almeno il vantaggio di averli in qualche modo agevolati i mezzi, o come suol dirsi, fatta la strada.”<sup>61</sup>

Non senza motivo, dunque, gli effemeridisti potranno osservare, nella loro recensione, che solo con il secondo volume (comprendente la Sessione II, con la *Storia degli artisti*, in generale e in particolare, incluso qualche architetto) l'autore “comincia a darci qualche idea adeguata”, dal momento che “dal primo volume non si può trar giudizio di tutta l'opera, né del suo buon metodo, contenendo cose molto lontane dall'oggetto principale, e cose fra loro molto disparate”.<sup>62</sup>

Il nuovo equilibrio che viene a realizzarsi tra le parti dell'opera emerge d'altronde fin dalla lettera inviata a Corazza il 15 febbraio 1788, mentre era ancora in preparazione il primo volume:

“Presentemente adunque rivedo, correggo, e supplisco in ciò, che è mancante il Ms. che Ella ha avuto la bontà di vedere, e di approvare; ed è tanta la materia che mi è cresciuta per questo primo tomo della Parte prima, che allorquando lo vedrà stampato lo giudicherà forse tutt'altro da quello, che lo ha di già giudicato. Dopo quest'ultima revisione penso di darlo allo stampatore, e in seguito anche il secondo che tengo preparato. Il terzo, che procurerò di unire prima di Pasqua verrà alle sue mani prima di essere stampato; mentre conte-



Fig. 5: Avviso editoriale Agli amatori | delle belle Arti | e della | Bibliografia, s.d., allegato alla lettera indirizzata a Girolamo Tiraboschi datata Roma 18 giugno 1791 (Biblioteca Estense Universitaria di Modena, ms. it. 873 = a.L.8.16)

nendo esso le istituzioni architettoniche, cioè le opere propriamente dette Elementari di questa Scienza, abbisognerà del suo giudizio per moderare qualche mia riflessione, per aggiungerne qualche nuova, e per sistemare tutto a dovere. Non le mando il secondo tomo, mentre contenendo esso le Istruzioni, cioè le opere Meccaniche, Prospettiche, Geometriche, e simili, penso di non essere tanto scrupoloso come nelle altre parti veramente architettoniche”.<sup>63</sup>

Il volume dedicato alle “Istruzioni”, “la notizia cioè di quelle opere, che abbisognano, secondo Vitruvio, per formare un ottimo architetto”, vede la luce

solo tre anni dopo e viene accompagnato da un nuovo avviso editoriale per il rilancio dell'opera (fig. 5), nel quale si assicurava che "La materia è interessante, ed è trattata colla possibile esattezza, ond'è sperabile, che gli Amatori delle Arti non debbano restarne malcontenti, e continuino perciò ad animare l'Autore al sollecito compimento di questo suo bibliografico interessante lavoro"<sup>64</sup>. Ma, nonostante la consueta diligenza di Comolli, la citata conclusione della lettera a Corazza manifesta esplicitamente il suo minore interesse per quelle conoscenze scientifiche e tecniche di cui, sulla lezione di Lodoli e in sintonia con gli orientamenti della scuola francese, Memmo aveva invece difeso la preminente utilità. In fondo, Comolli resta – per formazione e professione – bibliotecario ed erudito, il che non solo giustifica le sue preferenze e l'ambito privilegiato dei suoi corrispondenti, ma soprattutto spiega la dichiarata aspirazione a delineare una "storia letteraria" dell'architettura,<sup>65</sup> o almeno a porne i fondamenti. Il modello a cui egli tende rientra ancora in quella secolare tradizione di studi racchiusi nella *Historia Literaria*, quale tentativo di dare conto di ciò che è stato scritto – e dunque illustrazione e discussione dei contenuti dei documenti – e di proporre la strutturazione:<sup>66</sup> saldatura che finirà, di lì a poco, per incrinarsi irreversibilmente con la nascita della moderna Storia della letteratura, come dell'arte, separata dalla Bibliografia. Lo "sforzo epistemologico" di Comolli si rivela così un'ultima concessione a quel nesso profondo tra conoscenze e loro mappe di ordinamento, rinvigorito dal nuovo spirito sistematico nelle diverse branche del sapere proprio del "secolo de' dizionarij"<sup>67</sup>, come lo definì Comolli stesso, e soprattutto ravvivato, al chiarore dei Lumi, da una tensione critica ed educativa nell'obiettivo di "giovare agli artisti". In questa chiave ambivalente, e non solo come retaggio dell'erudizione, può leggersi anche la precedenza assegnata, nell'articolazione della *Bibliografia*, agli *studia humanitatis* sulle conoscenze scientifiche e tecniche, con la conseguenza che, in quel percorso formativo corrispondente alla successione delle classi, la storia si propone come la prima tra le conoscenze utili agli "architetti studiosi": una questione più volte riproposta nella discussione successiva, e fino a tempi ben più vicini a noi.

- 1 *Bibliografia | storico-critica | dell' | Architettura | civile | ed arti subalterne. | Dell'abate Angelo Comolli*, 4 voll. in 4° grande impressi in Roma negli anni 1788–1792 nella Stamperia Vaticana (nel colophon del I vol.: “In Roma dalla Stamperia di Luigi Perego Salvioni Tipografo Vaticano nell'Archiginnasio della Sapienza”). Questa la consistenza e cronologia dei volumi: vol. I, c.n.n. 3 (tavola doppia con lo schema di classificazione dell'Architettura civile elementare), pp. vii–xiv, 1–330, precedute dalla dedica *Al genio immortale di Pio Sesto* e integrate da indice s.n.p., finito di stampare “alle kalende di agosto di quest'anno bisestile M.DCC. LXXXVIII”; vol. II, pp. iii–iv, 1–380, finito di stampare “alle idi di dicembre dell'anno M.DCC. LXXXVIII”; vol. III, c.n.n. I (avviso *Agli amatori delle belle Arti*), pp. 1–316, finito di stampare “alle idi di marzo dell'anno M.DCC.XCI”; vol. IV, pp. iii–iv, 1–318, finito di stampare “alle none di aprile dell'anno bisestile M.DCC.XCII”. La celerità con la quale si erano susseguiti, nello stesso anno, i primi due volumi viene criticata dagli effemeridisti, i quali, nella recensione del secondo, dopo le “vere congratulazioni al giovane erudito Autore”, gli suggeriscono amichevolmente “di invigilare un po' più sulla correzione della stampa; e siccome sappiamo, che la fretta è in contraddizione con la diligenza, ci facciamo anche lecito di suggerirgli, che per maggior decoro della sua opera, e per onesti riguardi a se medesimo continui sì, ma con minor fretta, e sollecitudine un lavoro di questa importanza”. Cf. *Effemeridi letterarie di Roma Tomo decimo ottavo contenente le opere enunciate nell'anno MDCCCLXXXIX*, Roma: Nella Stamperia di Giovanni Zempel, Num. VIII, Li 21 Febrajo 1789, p. 57 et seqq., in part. p. 59. Comolli così giustifica a Vincenzo Corazza la fretta nella fase finale dell'opera: “Io so ch'Ella avrà motivo di riprendermi, che sia tanto sollecito a pubblicare questa mia letteraria fatica, essendo essa tale, che abbisogna molto tempo, e molte ricerche. Ho però fondamento di credere, che quando Ella saprà un giorno i motivi, che m'inducono a sollecitare, mi scuserà di buona voglia”; Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III di Napoli (d'ora in poi BNN), ms. x. AA. 29/16, lettera datata Roma 15 febbraio 1788. Irregolare l'uscita dei volumi successivi, che riflette le vicissitudini dell'autore: dopo l'interruzione di oltre due anni, nella premessa al III volume Comolli attribuisce la “tardanza” della sua impressione a “critiche circostanze”. Così scrive, in proposito, a Girolamo Tiraboschi: “Mi lusingavo, che prima che finisse il passato anno 1789 le potessi anche rimettere il terzo Vol., ma una lunga, e incomoda malattia di circa sei mesi me lo ha impedito, e sono stato involontariamente costretto a sospendere non solo l'impressione, ma anche la continuazione di questa mia fatica. Ora sembra, che a poco a poco mi si restituiscano le forze, e spero che sopraggiungendo opportunamente la primavera sarò in situazione di riassumere il tralasciato impegno”; e sei mesi dopo lo rassicura che la sua salute “è ormai bene ristabilita, onde ho riasunte le mie cose bibliografico-architettoniche, e presentemente si sta stampando, lentamente però, il terzo vol.”. Cf. Biblioteca Estense Universitaria di Modena (d'ora in poi BEM), ms. it. 873 = a.L.8.16, lettere datate Roma 13 gennaio e 17 luglio 1790.
- 2 Carlo Olmo, “I molti cantieri dell'architetto”, in: Roberto Gabetti / Carlo Olmo, *Alle radici dell'architettura contemporanea*, Torino: Einaudi 1989, pp. 156–215, in part. p. 160.
- 3 Ibidem.
- 4 Si tratta della lettera dichiaratoria, datata Stradella li 22 ottobre 1818, a firma di Fermo Comolli, incollata sul foglio di guardia posteriore nel IV volume di un esemplare della *Bibliografia* posseduto dalla Biblioteca Civica di Torino, segnalata e trascritta in nota da Augusto Cavallari-Murat, “Schedula sulla bibliografia architettonica di Angelo Comolli”, in: *Bollettino della Società piemontese di archeologia e belle arti* XVIII (1964), pp. 173–177, e riprodotta da Stefano Onofri, “L'abate Angelo Comolli (1760–1794) e il confronto Raffaello-Dürer”, in: *Intrecci d'arte* I (2012) (<http://intreccidarte.unibo.it/>, ultimo accesso 25.1.2015).

- Vi si dà notizia anche dell'annuncio tipografico pubblicato nel 1807 dall'editore pavese Giovanni Capelli al fine di promuovere associazioni per il completamento dell'opera (parti seconda, terza, quarta e appendice, già in parte predisposte).
- 5 Cf. Cavallari-Murat, *Schedula*, op. cit. (vedi nota 4); id., "Bibliografia sistematica di Comolli", in: *Come carena viva. Scritti sparsi*, vol. v, *Pratica e estetica nella critica architettonica*, Torino: Bottega d'Erasmus 1982, pp. 559-565.
  - 6 Lo stesso Comolli afferma nel 1788: "dopo sette e più anni di dimora in questa Dominante". Comolli, *Bibliografia 1*, op. cit. (vedi nota 1), p. vii.
  - 7 Cf. "Casali, Antonio", in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 21, Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana 1978, s.v. ([http://www.treccani.it/enciclopedia/antonio-casali\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/antonio-casali_(Dizionario-Biografico)/)), ultimo accesso 25.1.2015).
  - 8 A riprova di una comunanza di interessi, durante il suo ufficio di segretario Comolli chiede a Girolamo Tiraboschi, per conto di "un porporato mio padrone" e per appagare la sua personale curiosità, notizie sulla annunciata nuova edizione della *Storia della letteratura italiana*. BEM, ms. it. 873 = α.L.8.16, lettera datata Roma 20 dicembre 1786.
  - 9 Vedi BEM, ms. it. 873 = α.L.8.16, lettera a Girolamo Tiraboschi, datata Roma 20 giugno 1787, con accluso elenco delle quattrocentine in vendita. Analogo elenco, con cenni sui restanti volumi e sui manoscritti, figura allegato alla lettera a Jacopo Morelli, datata Roma 23 giugno 1787. Cf. Biblioteca Marciana di Venezia, Arch. Mor. 113 (=12619), ff. 137r-140v.
  - 10 Cf. BNN, x. AA. 29/16, lettere a Vincenzo Corazza, datate Roma 13 maggio, 27 maggio e 14 novembre 1788; BEM, ms. it. 873 = α.L.8.16, lettere a Girolamo Tiraboschi, datate Roma 17 maggio, 18 giugno, 26 settembre, 6 dicembre 1788 e 30 gennaio e 7 aprile del 1789; Biblioteca Comunale Augusta di Perugia (d'ora in poi BAP), ms. 1818, lettera ad Annibale Mariotti, datata Roma 7 dicembre 1788.
  - 11 Archivio Segreto Vaticano (d'ora in poi ASV), Fondo Garampi, 277, lettera a Giuseppe Garampi, datata Casa 10 luglio 1788.
  - 12 Cf. ASV, Fondo Garampi, 277, lettera a Giuseppe Garampi, datata Roma 4 settembre 1788 e minuta di risposta, datata 22 ottobre seguente. A Francesco Pignatelli Comolli dedicherà la seconda edizione romana (1791) della *Vita inedita di Raffaello da Urbino, illustrata con note*. La prima edizione del 1790 recava invece la dedica "A sua eccellenza | il Signor | D. Riccardo Carafa | Duca d'Andria | Maggiordomo Maggiore di Sua Maestà | la Regina delle Due Sicilie | Cavaliere del Real Ordine di S. Gennaro | ec. ec.". Nel 1791 Comolli cita come suo "allievo" don Francesco Carafa d'Andria, elogiandolo come "un assai pulito signorino, di cui sommamente mi compiaccio". BNN, ms. x. AA. 29/16, lettera a Vincenzo Corazza datata Roma 13 dicembre 1791.
  - 13 Nella recensione al primo volume della *Bibliografia* si afferma che Comolli è da sette anni addetto alla biblioteca Imperiali. *Efemeridi letterarie di Roma Tomo decimo settimo contenente le opere enunciate nell'anno MDCCCLXXXVIII*, Roma: Nella Stamperia di Giovanni Zempel, Num. XLV, Li 8 Novembre 1788, p. 353 et seq., in part. p. 353.
  - 14 Comolli, *Bibliografia 1*, op. cit. (vedi nota 1), p. vii.
  - 15 Cf. Flavia Cancedda, *Figure e fatti intorno alla Biblioteca del cardinale Imperiali, mecenate del '700*, Roma: Bulzoni 1995. Nel volume, che segue l'intera parabola della Biblioteca, non si fa comunque alcun cenno al ruolo di Comolli.
  - 16 Comolli riferisce a Tiraboschi di aver ripreso la sua attività presso la Imperiali dopo una prolungata assenza, in quanto "sequestrato in casa da una picciola, ma tormentosa ferita in una gamba, prodottami da un'onorata caduta da Bibliotecario", affermando che "la detta Libreria [...] indispensabilmente è aperta ogni mattina del Lunedì, e del Giovedì". Cf.

- BEM, ms. it. 873 = α.L.8.16, lettera datata Roma 7 maggio 1787. Sempre Comolli parla a Garampi del suo incarico come “coadiutoria della Biblioteca Imperiali” (Lettera a Giuseppe Garampi, op. cit., vedi nota 11), e segnala il nome dell’abate Paolo Del Monte, maestro dei figli del principe Borghese, come suo “coadiuto nella carica di Bibliotecario nella Libreria Imperiali” (BNN, ms. x. AA. 29/16, lettera a Vincenzo Corazza datata Roma 18 dicembre 1787).
- 17 Lo attesta la testimonianza di Leonardo De Vegni, commentando inoltre che tale raccolta “sta in buone mani, e non è da lui tenuta a pompa, e per doviziosa suppellettile, come pur troppo sovente avviene in tanti altri collettori di Edizioni preziose”. Cf. la recensione al volume II della *Bibliografia in Memorie per le belle Arti Tomo IV Anno MDCCLXXXVIII*, Roma: Nella Stamperia Pagliarini 1788, dicembre, p. cclxxxv et seqq., in part. p. cclxxxv et seq.
- 18 Cf. Comolli, *Bibliografia I*, op. cit. (vedi nota 1), p. 259 et seqq.
- 19 Così commenta Comolli a Tiraboschi, preannunciando l’invio di “un’altra mia piccola produzione [...] ed è una vita inedita di Raffaello da Urbino da me illustrata con note. La cosa è piccola, e di poco momento, ma il nome di Raffaello le ha dato pregio, e il pubblico l’ha ricevuta di buona voglia, e l’ha gradita”; e a conferma del successo può affermare, più tardi, che la sua “operetta [...] ha avuto uno spaccio assai sollecito, che già mi si richiede di ristamparla”. Cf. BEM, ms. it. 873 = α.L.8.16, lettere datate Roma 17 luglio e 4 novembre 1790.
- 20 Il presunto autore anonimo (che Comolli identificava, nel 1790, in monsignor Giovanni della Casa, per poi ricredersi, confermando comunque l’ipotesi che si trattasse di uno scrittore del XVI secolo antecedente al Vasari), è stato successivamente smascherato come falsario. Sulla questione, rimando ancora a Cavallari-Murat, *Schedula*, op. cit. (vedi nota 4) e, dettagliatamente, a Onofri, *L’abate Angelo Comolli*, op. cit. (vedi nota 4).
- 21 Biblioteca Palatina di Parma, *Epistolario Parmense*, Cass. 37, lettera a Giambattista Bodoni, datata Roma 20 gennaio 1790, con una dettagliata proposta editoriale, rimasta senza esito.
- 22 BEM, ms. it. 873 = α.L.8.16, lettera a Girolamo Tiraboschi datata Roma 18 giugno 1788, dove riferisce le sue ricerche su Antonmaria Pazzi presso l’archivio dell’Università Romana, di cui era stato professore, con la deludente conclusione: “non ho trovato che polvere, e tarle”.
- 23 Lettera a Giambattista Bodoni, op. cit. (vedi nota 21). Al Salvioni Comolli affiderà anche la *Vita inedita di Raffaello da Urbino*, per entrambe le edizioni.
- 24 Cf. Emmanuele Antonio Cicogna, *Delle iscrizioni veneziane raccolte ed illustrate*, vol. III, Venezia: presso Giuseppe Picotti stampatore 1830, p. 138 et seq.
- 25 Andrea Memmo, *Elementi d’architettura lodoviana ossia l’arte del fabbricare con solidità scientifica e con eleganza non capricciosa libri tre. Edizione corretta ed accresciuta dall’Autore*, vol. I, Zara/Milano: Fratelli Battara/Società editrice dei Classici italiani di Architettura civile 1833, p. 295.
- 26 Circostanza già sinteticamente rilevata da Joseph Rykwert, *The First Moderns* (1980); trad. it. *I primi moderni dal classico al neoclassico*, Milano: Edizioni di Comunità 1986, p. 386.
- 27 Memmo menziona ancora l’abate Ercole Bonajuti, agente regio di Venezia in Roma, cf. Memmo, *Elementi*, op. cit. (vedi nota 25), p. 31 e nota.
- 28 Comolli, *Bibliografia IV*, op. cit. (vedi nota 1), p. 51.
- 29 Comolli, *Bibliografia I*, op. cit. (vedi nota 1), p. vii.
- 30 Id., p. 124. L’affermazione lascia aperta l’ipotesi di un sostegno anche economico da parte di Memmo.
- 31 *Piano generale per una Accademia sopra le belle Arti del Disegno esposto in una Lettera diretta a S. E. M. Lorenzo Morosini K[avalie]r Proc[urato]r di S. Marco, e Riformatore dello Studio di*

- Padova da Andrea Memmo Patrizio Veneto. Copia fatta in Roma 1783*. Archivio dell'Accademia di San Luca, Roma, vol. 34, già 220. La copia del *Piano* (volume rilegato di 251 pagine) è stata rinvenuta e segnalata da Susanna Pasquali, "Scrivere di architettura intorno al 1780: Andrea Memmo e Francesco Milizia tra il Veneto e Roma", in: *Arte veneta* LIX (2002), pp. 168-185, poi in: *Zeitenblicke* 11 (2003), n. 3 (<http://www.zeitenblicke.de/2003/03>, ultimo accesso 25.1.2015). Il *Piano* è stato trascritto a cura di Angela Cipriani/Susanna Pasquali in *Saggi e memorie di storia dell'arte*, vol. 31, Venezia: Fondazione Giorgio Cini 2007. La datazione del *Piano* è precisata ancora da Susanna Pasquali nella voce "Memmo, Andrea" in: *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 73, Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana 2009, s.v. ([http://www.treccani.it/enciclopedia/andera-memmo\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/andera-memmo_(Dizionario-Biografico)/), ultimo accesso 10.2.2015).
- 32 Una rara copia del manifesto a stampa è stata da me rinvenuta allegata alla lettera indirizzata a Girolamo Tiraboschi datata Roma 25 ottobre 1786, conservata in BEM, ms. it. 873 = α.L.8.16.
- 33 Così si schernisce Comolli con Vincenzo Corazza, aggiungendo di scrivere la sua opera "da Relatore, ma coll'aiuto de' suoi lumi spero di meritare, se non applauso, almeno l'approvazione, e il compatimento". Cf. BNN, ms. x. AA. 29/16, lettera datata Roma 27 luglio 1787.
- 34 Minuta di lettera ad Angelo Comolli, s.d., ma agosto 1788. ASV, Fondo Garampi, 277.
- 35 Minuta di lettera ad Angelo Comolli, datata 22 ottobre 1788. ASV, Fondo Garampi, 277. Sul carteggio del Garampi, cf. Dries Vanysacker, *The Garampi correspondence. A Chronological list of private correspondence of cardinal Giuseppe Garampi (1741-1792)*, Leuven: Bibliothek van de Faculteit Godgeleerheid 1997. Dei suoi rapporti col Muratori, conosciuto personalmente, danno testimonianza anche le lettere datate Rimini 18 dicembre 1741, e Roma 6 luglio 1749, BEM, Archivio Muratori, 65.25.
- 36 Essendosi rivolto a Girolamo Tiraboschi per ricevere notizie della sua vita, il catalogo delle opere e i giudizi formulati dai giornalisti, Comolli ne registra non poche riserve sul metodo di interpellare direttamente gli scrittori viventi, ma non volendo recedere dal suo programma, promette di essere "almeno più circospetto". Cf. BEM, ms. it. 873 = α.L.8.16, lettere a Girolamo Tiraboschi datate Roma 24 novembre e 19 dicembre 1787.
- 37 Un manifesto di associazione "a pavoli otto Romani il Vol., e indispensabilmente di pav. dieci a' non associati" venne aggiunto al II volume, per favorire, come scrive Leonardo De Vegni nella recensione, "uno smercio abbondante" di un'"Opera impresa con tanto studio, e proseguita con tante premure, e prontezza"; in: *Memorie per le belle Arti*, op. cit. (vedi nota 17), p. CCLXXXVII. Ho rinvenuto un avviso *Agli amatori | delle belle Arti | e della | Bibliografia*, s.d., allegato alla lettera indirizzata a Girolamo Tiraboschi il 18 giugno 1791 (BEM, ms. it. 873 = α.L.8.16), dove si annuncia l'uscita de "il terzo Volume della *Bibliografia architettonica*, o Catalogo ragionato de' libri appartenenti all'Architettura, e a tutte le belle Arti subalterne, opera laboriosa, e istruttiva del Canonico Angelo Comolli". Lo stesso avviso enuncia i prezzi e pubblicizza la seconda edizione della *Vita di Raffaello*. Fermo Comolli menziona, infine, un ultimo avviso, datato Roma 12 aprile 1792, in occasione della stampa del IV volume, con il quale autore ed editore invitavano gli associati a proseguire nel sostegno alla pubblicazione. Cf. Cavallari-Murat, *Schedula*, op. cit. (vedi nota 4).
- 38 Comolli, *Agli amatori Delle belle Arti*, manifesto a stampa, op. cit. (vedi nota 32).
- 39 Così si esprime Comolli in una lettera a Vincenzo Corazza: "Ella forse saprà l'impegno, che io con l'incluso Manifesto ho contratto con il Pubblico erudito di dare una Bibliografia architettonica. La novità del soggetto, e la difficoltà di bene eseguirlo con quel sistema specialmente, con cui io l'ho ideato mi avrebbero, debbo confessarlo, distolto dall'impegno se la gentilezza di molti Eruditi nella Letteratura, e nelle Arti non me ne avessero facilitato

- i modi per riuscirvi con le notizie che mi hanno cortesemente somministrate”. Cf. BNN, X. AA. 29/16, lettera datata Roma 22 giugno 1787.
- 40 La lettera, datata Perugia 6 Maggio 1788, è stata integralmente pubblicata in nota in Comolli, *Bibliografia III*, op. cit. (vedi nota 1), pp. 93-97.
- 41 Lo confermano i ringraziamenti di Comolli per il diploma ricevuto, cf. BAP, ms 3390, lettera a Baldassarre Orsini datata Roma 31 Luglio 1793, nella quale promette di spedire, come attestato della propria compiacenza per l'onore ricevuto, una copia della sua opera “a comodo, ed uso degli Accademici studiosi”. I quattro volumi della *Bibliografia* del Comolli figurano infatti nell’“Inventario della Roba esistente nell’Accademia del Disegno di Perugia e ritrovata in essa, dopo la morte del Sig.r Baldassarre Orsini stato Direttore della Sudd. Accademia ...”. Cf. Archivio dell’Accademia di Belle Arti “Pietro Vannucci” di Perugia, Carteggio amministrativo, b. 1.
- 42 Cf. Cettina Lenza, “Una testimonianza perduta della cultura neoclassica: l’opera inedita di Emanuele Ascione sui monumenti napoletani”, in: Gaetana Cantone/Laura Marucci/Elena Manzo (a cura di), *Architettura nella storia. Studi in onore di Alfonso Gambardella*, Milano: Skira 2007, vol. 1, pp. 405-417. Vincenzo Corazza rimprovererà a Comolli di aver offeso Ascione pubblicando “del suo” nel secondo volume della *Bibliografia*; oltre a scusarsi, Comolli pregherà Corazza di consegnargli un esemplare dell’opera. Cf. BNN, x. AA. 29/16, lettera datata Roma 27 marzo 1789.
- 43 Lo stesso Comolli pubblica nel frontespizio della prima edizione della *Vita inedita di Raffaello* (1790) l’effigie di una medaglia presente “nel Museo di Monsig.<sup>r</sup> Casali”.
- 44 Così commenta Comolli con Tiraboschi: “la ringrazio finalmente della lettera spiritosissima contro il P. Paoli [...]. sarebbe certamente desiderabile, come Ella saviamente riflette, che questa rissa letteraria terminasse, e se ne cancellasse la memoria dai fasti della letteratura del nostro secolo; ma sento, che il P. Paoli, persuaso del contrario, stia stendendo una risposta universale da pubblicarsi in breve. Voglia il cielo che qui termini la facenda”. Cf. BEM, ms. it. 873 = α.L.8.16, lettera datata Roma 8 del 1791, già citata, con una ricostruzione della vicenda, in: Cettina Lenza, “Il ruolo dell’antiquaria al passaggio tra classicismo e neoclassicismo: il fenomeno dell’etruscheria”, in Alfonso Gambardella (a cura di), *Luigi Vanvitelli 1700-2000*, Caserta: Saccone 2005, pp. 57-79.
- 45 A conferma dei contatti personali, Comolli avrebbe consegnato al padre Della Valle un plico per Vincenzo Corazza, con “il prospetto Vitruviano del Sig. Ab. Fea ed altre bagattelle”. Cf. BNN, x. AA. 29/16, lettera datata Roma 30 del 1789.
- 46 Cf. la lettera ad Annibale Mariotti, s.d. (ma 1790), BAP, ms. 2765. La datazione della lettera può dedursi dal testo, in cui Comolli sollecita un parere sulla *Vita di Raffaello* (1790), prima di darne alle stampe la seconda edizione (1791).
- 47 Corazza era stato chiamato a Napoli nel 1772 dal cardinale Orsini come istitutore di Domenico Orsini duca di Gravina, per passare, dal 1784, al servizio della corte borbonica. Su Corazza e sul carteggio con Comolli, cf. *Leonardo da Vinci, Il codice Corazza nella Biblioteca nazionale di Napoli con la riproduzione in facsimile del MS. XI.D.79. Edizione e saggio critico di A. Buccaro*, Napoli: CB Edizioni Grandi Opere/Edizioni Scientifiche Italiane 2011, tomo 1: *Leonardo scienziato-artista nel codice Corazza: l’eredità del metodo vinciano nel Mezzogiorno e le radici dell’ingegnere-architetto*, in part. pp. 143-159.
- 48 Il contatto è motivato dall’intento di ricevere notizie del catalogo di libri di belle arti presenti nella biblioteca dell’Istituto delle Scienze di Bologna redatto da Corazza, il quale, in risposta, si proporrà di esaminare le “letterarie fatiche” di Comolli. Cf. BNN, ms. x. AA. 29/16, lettere a Vincenzo Corazza datate Roma 22 giugno e 10 luglio 1787.

- 49 La prima lettera inviata da Comolli a Tiraboschi, conservata in BEM, ms. it. 873 = α.L.8.16, è datata 12 agosto 1786, precedendo anche la stampa del manifesto indirizzato *Agli amatori Delle belle Arti*.
- 50 Il primo volume non prevedeva neppure l'*Indice degli autori, e delle opere*, che venne aggiunto per soddisfare all'esigenza degli studiosi (e legato senza n.p.). Così dichiara Comolli al cardinale Garampi: "Il primo Volume della Bibliografia architetonica, che l'Eminenza Vostra ha voluto onorare di un sì cortese gradimento, mancava di un indice degli Autori; e siccome molti desideravano, che vi fosse, così non ho mancato di farlo subito stampare". Cf. ASV, Fondo Garampi, 277, lettera datata Roma 4 settembre 1788. L'indice alfabetico, esteso anche ai contenuti del primo, verrà integrato alla pubblicazione a partire dal secondo volume. Leonardo De Vegni, nella sua recensione al primo volume, dà notizia anche di un previsto indice finale: "Non si procede per *Alfabeto di nomi o cognomi di Autori*, il quale però preventivamente agli altri, che siamo assicurati vocalmente, che si daranno ampiamente nell'ultimo avremo in ristretto in piè di ogni Volume; ma per *Division di materie*". Cf. Memorie per le belle Arti, op. cit. (vedi nota 17), novembre 1788, pp. CCXLIX–CCLIII, in part. p. CCL.
- 51 Cf. *Bibliothecae Josephi Renati Imperialis Sanctae Romanae Ecclesiae Diaconi Cardinalis Sancti Georgii Catalogus secundum auctorum cognomina ordine alphabetico dispositus una cum altero catalogo Scientiarum et artium*, Romae: ex Officina typographica Francisci Gonzagae MDCCXI. Cf. in proposito Maria Grazia Ceccarelli, *Vocis et animarum pinacothecae. Cataloghi di biblioteche private dei secoli XVII–XVIII nei fondi dell'Angelica*, Roma: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato 1990, pp. 181–186 (Ministero per i Beni Culturali e Ambientali – Biblioteca Angelica Roma); Alfredo Serrai, *Storia della bibliografia*, vol. VII, *Storia e critica della Catalogazione Bibliografica*, a cura di Gabriella Miggiano, Roma: Bulzoni 1997, pp. 634–644.
- 52 Ceccarelli, *Vocis et animarum pinacothecae*, op. cit. (vedi nota 51), pp. 150–157, in part. p. 152. Sul catalogo della Bunaviana, cf. anche Alfredo Serrai, *Storia della bibliografia*, vol. VIII, *Sistemi e tassonomie*, a cura di Marco Menato, Roma: Bulzoni 1997, p. 184 et seqq.
- 53 Cf. Comolli, *Bibliografia I*, op. cit. (vedi nota 1), p. viii et seq. e nota.
- 54 Comolli, *Bibliografia III*, op. cit. (vedi nota 1), p. 52 e nota e p. 54.
- 55 Cf. Comolli, *Bibliografia IV*, op. cit. (vedi nota 1), p. 315, dove rimanda al "seguinte volume, che comprenderà tutto ciò, che riguarda Vitruvio, e i commentatori, traduttori, e compendiatori del suo gran codice dell'architettura".
- 56 Alla data della stampa del primo volume della *Bibliografia* era apparso: *Los diez libros de arquitectura de M. Vitruvio Polión traducidos del latín, y comentados por Don Joseph Ortiz y Sanz, presbitero*, Madrid: en la Imprenta Real 1787, seguito dal *Progetto per una nuova edizione dell'Architettura di Vitruvio* (Roma: Stamperia Pagliarini, 25 agosto 1788) di Carlo Fea.
- 57 Biblioteca Fondazione Querini Stampalia di Venezia, cl. VII, cod. 89 (=1084), filza IV, lettera a Jacopo Morelli datata Roma 15 dicembre 1786. Morelli aveva promesso a Comolli di inviargli il manifesto di Stratico. Sull'epistolario morelliano, cf. Alessia Giachery (a cura di), *Jacopo Morelli e la repubblica delle lettere attraverso la sua corrispondenza (1768–1819)*, Venezia: Marcianum Press 2012.
- 58 BEM, ms. it. 873 = α.L.8.16, lettera datata Roma 30 novembre 1793.
- 59 Comolli, *Bibliografia I*, op. cit. (vedi nota 1), p. 2 et seq.
- 60 Lettera a Girolamo Tiraboschi, op. cit. (vedi nota 32). Questa la replica all'evidente incoraggiamento del Tiraboschi: "Il consiglio che V.S. Ill.ma ha favorito di darmi sopra il punto controverso relativo alla disposizione della Bibliografia Architetonica è per me una legge. Essa però è una legge assai dolce, combinando appunto con ciò che io desidero. Dicano pure

i censori ciò che lor piace, io farò quello che debbo e quello che mi consigliano i veri conoscitori”. Ivi, lettera datata Roma 20 dicembre 1786.

- 61 Ivi, lettera datata Roma 16 luglio 1788.
- 62 Recensione alla *Bibliografia* in Efemeridi letterarie di Roma, op. cit. (vedi nota 1), p. 57.
- 63 BNN, ms. x. AA. 29/16, lettera datata Roma 15 febbraio 1788. La lettera si riferisce ancora alla numerazione originaria dei volumi, poi modificata appunto dalla estensione della classe delle “Introduzioni”. Comolli, sollecitato da Corazza, gli invierà comunque le “miserabili notizie [...] già raccolte, ma non ancora ben digerite, e imperfette, appartenenti alle istruzioni architettoniche, che secondo il mio piano succederanno alle introduzioni, che stanno sotto il torchio”. Ivi, lettera datata Roma 13 maggio 1788.
- 64 Avviso editoriale Agli amatori l delle belle Arti, op. cit. (vedi nota 37).
- 65 Cf. l’affermazione dell’autore, contenuta nella “Lettera” introduttiva: Comolli, *Bibliografia I*, op. cit (vedi nota 1), p. ix, e quella del revisore dell’opera, Giuseppe Muti Papazzurri già Casali, nella dichiarazione per l’imprimatur datata Di Casa. Questo dì 15. Maggio 1788: “Gli Architetti, che sin’ora non hanno avuti, che cataloghi imperfetti, e poco esatti degli autori, che hanno trattato della loro professione, saranno contenti di un’opera, che bastantemente li compensa la mancanza di una esatta Storia letteraria dell’Architettura”; id., p. xiv.
- 66 Cf. Alfredo Serrai, *Storia della Bibliografia*, vol. 3, *Vicende ed ammaestramenti della ‘Historia Literaria’*, a cura di Maria Cochetti, Roma: Bulzoni 1991.
- 67 Comolli, *Bibliografia I*, op. cit. (vedi nota 1), p. 124.